

 **Il retroscena**

## La falsa partenza che agita Grillo

di **Ernesto Menicucci**

Le «parole in circolo» dentro a M5S raccontano di una grande agitazione dalle parti di Beppe Grillo e della Casaleggio Associati. Perché quella di «chiamatemi Virginia», dopo la sbornia dello storico risultato elettorale, viene già vista come una «falsa partenza». E visto che su Roma M5S si gioca praticamente tutto, come possibile forza di governo del Paese, ecco che è già scattato l'allarme rosso. Diverse sono le mosse che non sono piaciute. A cominciare dall'impuntatura sulla nomina del «fedelissimo» Daniele Frongia a capo di gabinetto «dimezzato», con poteri interni alla struttura ma senza poter firmare delibere che impegnano l'amministrazione all'esterno. Un escamotage per aggirare la legge Severino, cambiando la prassi consolidata in Campidoglio, secondo la quale il dirigente di quell'ufficio firma impegni di spesa (per emergenze, eventi o simili) e fa il controllo di legittimità su tutti gli atti che arrivano dai dipartimenti. Ma non c'è solo questo. Raggi, da sindaca, sta dimostrando di non voler sentire ragioni: si fa come vuole lei, e basta. Come nel caso della nomina di Raffaele Marra, contestata da diversi esponenti «grillini». E poi ci sono i pasticci, anche istituzionali: le riunioni al comitato, un assessore non ancora nominato (Berdini) che dice di aver già sentito gli uffici (a quale titolo?), i continui cambi di versione o di posizione, a cominciare da quella sullo stadio. Il Movimento, finora, è riuscito a tenere al suo interno le fibrillazioni. Ma, col passare del tempo, queste contraddizioni potrebbero anche venire in superficie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

